1866

Nº 96

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, nº 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 7 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 31 marzo 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(Via del Castellaccio, nº 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCXXIX (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il testamento del fu benemerito Pietro Antonio Assereto *quondam* avvocato Domenico di Genova del dì 16 luglio 1841, depositato a notar Giovanni Eurile di Genova a'23 agosto 1842 ed aperto a'17 agosto 1863;

Visto il precedente Nostro decreto del 31 marzo 1864, con il quale fu autorizzato il collegio convitto nazionale di Genova ad accettare la eredità di esso Pietro Antonio Assereto, fondatore di posti gratuiti nel collegio medesimo;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento annesso al presente decreto per l'amministrazione dei beni e conferimento dei posti gratuiti della opera pia fondata dal benemerito Pietro Antonio Assereto nel collegio convitto nazionale di Genova.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

Regolamento per l'amministrazione del patrimonio del fu benemerito Pietro Antonio Assereto e per il conferimento dei posti gratuiti nel collegio convitto nazionale di Genova dallo stesso istituiti.

CAPITOLO I.

Art. 1. Sarà affidata al Consiglio di amministrazione del collegio convitto nazionale di Genova l'amministrazione del patrimonio del benemerito Pietro Antonio Assereto lasciato a quel collegio per la istituzione de' posti gratuiti.

Art. 2. Essa sarà separata da quella del suddetto collegio convitto sotto il titolo di *Amministrazione dell'Opera Pia fondata dal benemerito Pietro Antonio Assereto per posti gratuiti nel collegio convitto nazionale di Genova.*

Art. 3. Le regole generali di amministrazione e di contabilità dei collegi convitti nazionali saranno adottate per l'amministrazione del patrimonio Assereto, per la redazione e forma del bilancio preventivo, per gli atti amministrativi, per il resoconto annuo e debite approvazioni.

Art. 4. L'economo del collegio convitto nazionale di Genova compirà le funzioni di economo anche per l'amministrazione del patrimonio Assereto.

Art. 5. Si terrà verbale separato delle deliberazioni prese dal Consiglio di amministrazione per gli affari che riguardano l'Opera Pia Assereto. La loro approvazione ed esecuzione sarà sottoposta alle norme vigenti.

Art. 6. Per effetto della disposizione testamentaria è data facoltà ai tre eletti dal testatore Assereto di chiedere a tempo utile comunicazione tanto del bilancio preventivo che si farà dal Consiglio di amministrazione in ciascun anno, prima però che ne cominci l'esercizio, quanto del resoconto dell'anno finito con tutti i documenti giustificativi, affinchè gli stessi possano accertarsi della conservazione, della buona amministrazione e del buon uso che si sia fatto delle sostanze del patrimonio Assereto. Ed è dato loro il diritto di apportarvi quelle osservazioni che stimeranno, comunicandole al Consiglio di amministrazione fra un mese dalla conoscenza avuta del bilancio o del resoconto.

In caso di disparere tra loro ed il Consiglio di amministrazione deciderà superiormente il ministro di pubblica istruzione.

CAPITOLO II.

Art. 7. La rendita della eredità Assereto depurata da tutte le spese e passività sarà investita nell'attuazione dell'Opera Pia prescritta dal testatore Assereto per il mantenimento di un proporzionato numero di giovani a posto gratuito nel collegio convitto nazionale di Genova.

Art. 8. I giovani ammessi al detto posto gratuito saranno esenti intieramente da pagare la pensione annua del collegio convitto e dai diritti e tasse prescritte dai regolamenti per gli esami e conferimenti di diplomi. Inoltre avranno *gratis* il primo corredo.

Art. 9. Il tempo utile al godimento del posto gratuito è stabilito dai regolamenti in vigore per i convitti nazionali.

Art. 10. Semprechè ragioni economiche determineranno il Consiglio di amministrazione di aumentare tanto la pensione de' convittori, che la spesa del corredo a peso della eredità Assereto, la deliberazione dovrà essere comunicata ai tre eletti chiamati dal testatore.

Questi avranno diritto fra tre mesi di portare le loro osservazioni, ed in caso di dissenso di appellarne al ministro il quale deciderà.

Se non vi saranno osservazioni, la deliberazione non potrà essere attuata senza l'approvazione del ministro.

Art. 11. Le altre spese, di cui i giovani convittori godenti posti gratuiti dell'Opera Pia suddetta potranno aver bisogno nella loro dimora in convitto, saranno a loro carico, e non si potrà per alcuna ragione aggravare di più le rendite del patrimonio Assereto.

Art. 12. Tutte le disposizioni governative per la perdita dei posti gratuiti conferiti dal Governo nei convitti nazionali sono applicabili per i giovani, a' quali sarà conferito il posto gratuito a peso della eredità Assereto. Se tale perdita verrà per insufficienza negli esami di promozione, il rettore ne darà avviso per semplice informazione ai tre eletti.

Se avverrà per misura disciplinare i tre eletti potranno portare le loro osservazioni al Consiglio di amministrazione ed appellarsene alla decisione del ministro quando non la crederanno abbastanza giustificata.

Art. 13. In caso che le rendite dell'Opera Pia Assereto superassero i posti gratuiti occupati nel collegio, tali avanzi, come tutte le economie che si potranno verificare nel corso dell'anno precedente, saranno investite in capitali, la rendita dei quali sarà destinata per aumentare progressivamente il numero dei posti gratuiti.

Di ciò si terrà ragione dal Consiglio di amministrazione nel sottoporre all'approvazione del ministro il bilancio preventivo di ciascun anno.

Art. 14. La nomina dei posti gratuiti vacanti sarà fatta dai tre eletti chiamati dal benemerito testatore Pietro Antonio Assereto a maggioranza di voti risultante da un verbale motivato e sottoscritto da essi. Avrà la presidenza e terrà il carteggio col rettore del collegio per la prima volta il più anziano di età ed in seguito il più antico in esercizio.

Art. 15. In caso di morte o di rinuncia di alcuni degli eletti il nome di quello prescelto a sostituirlo dovrà essere denunziato al Consiglio di amministrazione con la presentazione dei titoli giuridici, in virtù de' quali sia stato chiamato ad esercitare tale diritto.

Art. 16. Quando avrà luogo la vacanza di qualche posto gratuito, il rettore del collegio, inteso il Consiglio di amministrazione, inviterà individualmente i tre eletti, perchè si riuniscano per procedere alla nomina del giovane che dovrà godere del posto rimasto vuoto, scegliendolo nel termine di 15 giorni stabilito dal testatore tra le categorie da lui prescritte.

Scorso detto termine senza che la nomina sia fatta, il rettore, sentito il Consiglio di amministrazione, farà pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale*, con appositi manifesti e con gli altri mezzi che la prudenza saprà consigliargli, l'invito ai giovani che avessero diritto a concorrere, annunziando per disteso le condizioni di ammissione, che saranno quelle istesse richieste per l'entrata in convitto dei giovani a tutto pagamento, ed aggiungendovi tutte le speciali condizioni indicate dal testatore Assereto.

Le domande con i documenti richiesti dovranno essere presentate al rettore.

Art. 17. Due mesi dopo tale pubblicazione il Consiglio d'amministrazione a maggioranza di voti nominerà fra i candidati quel giovane che avrà maggiori diritti, secondo la volontà del fondatore, e ne darà avviso ai tre eletti ed al ministro per l'approvazione. In caso di parità di voto, quello del presidente preponderà.

Art. 18. Nel caso, che i tre eletti credessero violata la volontà del testatore nella scelta fatta dal Consiglio di amministrazione, potranno appellarsi al ministro, dando comunicazione del reclamo al Consiglio medesimo. Approvata dal ministro la nomina, il rettore ne darà avviso ai tre eletti ed al prescelto.

Art. 19. Il giovane, a cui è stato conferito il posto gratuito, se non si presenterà in collegio a goderne fra sei mesi dall'avuta partecipazione, sarà dichiarato decaduto, e si procederà ad altra nomina dai tre eletti.

Potrà però essere rieletto una seconda volta, purchè la sua ammissione non sia divenuta impossibile per ragione di età o di altro caso previsto dai regolamenti per l'ammissione dei giovani in collegio.

In tutti questi casi il ministro ne sarà informato dal rettore.

Art. 20. I tre eletti signori cavaliere avvocato Antonio Domenico Assereto, avvocato Gaetano Avignone e dottor Ignazio Avignone e loro successori chiamati dal fondatore Assereto nel suo testamento avranno diritto di vigilanza sopra l'esatto adempimento del presente regolamento; ed in caso di inosservanza e di violazione potranno domandarne l'esatta esecuzione, richiamandosene, se il bisogno lo richiedesse, al Ministero.

Dato a Firenze, 10 marzo 1866.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro: BERTI.

Il numero MDCCXXX (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, nº 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio di Torino in data 11 dicembre prossimo passato;

Veduto il Nostro decreto 10 agosto 1865, nº 2441;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio e d'arti di Torino è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima.

Art. 2. Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Restano esclusi dalla tassa camerale gli esercenti industriali e commerciali, i di cui redditi netti non oltrepassano la cifra di L. 300.

Art. 4. Lo spoglio dei redditi suddetti sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse i quali dovranno autenticarlo, e saranno, a cura e spesa della Camera stessa, formati appositi ruoli di riscossione i quali diventeranno esecutorii dopo che siano stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 5. Il regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente decreto sarà sottoposto al visto del ministro delle finanze innanzi che venga applicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, li 22 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Il numero 2847 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto ministeriale:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il regio decreto 21 dicembre 1865, nº 2694, sull'ordinamento dei magazzini di spedizione e di vendita dei generi di privativa;

Determina quanto segue:

È ulteriormente prorogato al primo del p. v. mese di maggio il termine stabilito dal ministeriale decreto 21 dicembre 1865, nº 2694, per la attivazione dell'organico dei magazzini di spedizione e di vendita dei generi di privativa.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia.

Dato a Firenze addì 24 marzo 1866.

A. SCIALOJA.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Nei primi giorni del corrente mese d'aprile avvennero nella città di Rimini deplorabili fatti, dei quali giova esporre i particolari.

Nel pomeriggio del giorno 2 sorgeva alterco, in una casa di tolleranza, tra alcuni giovani operai, braccianti la più parte, e parecchi soldati che vi si trovavano; furono gli uni e gli altri fatti uscire e sedato il diverbio. Ma poco dopo, gli stessi giovani, in brigata da 10 a 12, quando i soldati se ne erano iti, vollero rientrare violentemente nella casa di tolleranza a ricercarvi un soldato che dicevano rimastovi; lo rinvennero infatti e fattisigli addosso coi coltelli, lo ferirono al capo.

Toltasi di là ed avviatasi verso l'Ospedale militare la stessa comitiva incontrava il soldato Luigi Ligabue del 39º reggimento, ed un sergente; gli assalivano, ed atterravano con parecchi colpi di coltello il Ligabue il quale poco dopo spirava; il sergente ferivano in una coscia.

La notizia di queste aggressioni, della morte e del ferimento de' due soldati commossero vivamente i loro compagni, e diedero occasione a nuovo conflitto nel quale v'ebbe qualche ferito dall'una parte e dall'altra.

L'autorità di pubblica sicurezza non appena seppe di questi fatti provvedeva energicamente ad impedire che si rinnovassero, procedendo ad un tempo all'arresto di coloro che erano specialmente designati quali autori dei perpetrati ferimenti.

Nel mentre appunto gli agenti della sicurezza pubblica occupavano la casa di uno fra quelli, il carabiniere che stava a guardia della porta sulla pubblica via, videsi venir intorno parecchi individui, i quali coi coltelli impugnati lo minacciavano; dopo aver replicatamente intimato loro d'allontanarsi, scorgendo il carabiniere che se gli serravano addosso sempre più, dovette far uso delle proprie armi, e scaricando il *revolver*, feriva un giovane calzolaio, il quale cadde tenendo ancora impugnato il coltello del suo mestiere.

Analogo fatto quasi contemporaneamente avveniva presso alle carceri della Rocca, ove la sentinella dopo aver per tre volte gridato il *chi va là?* ad una mano di individui che le si avvicinavano minacciosi, nè ottenuta risposta, dovette esploder su loro il fucile, dal cui proiettile venne colpito, con lieve ferita, un tale che in un suo calessino veniva in quel punto a passare di là.

I fatti narrati accadevano nel pomeriggio e nella sera del dì 2; il giorno susseguente poi mentre due reali carabinieri rientravano dalla stazione della ferrovia in città, si videro assaliti con male parole e con sassi da grossa turba di giovinastri, contro i quali dovettero, a propria difesa, aver ricorso alle armi, onde ne rimasero lievemente feriti, pel rimbalzo de' proiettili, un giovane muratore ed un altro bracciante.

Il signor prefetto della provincia, il comandante la divisione dei reali carabinieri, il procuratore del Re recaronsi prontamente in Rimini. Fu inviato un rinforzo al corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dei reali carabinieri, e fatti gli opportuni provvedimenti a tutela della pubblica tranquillità, la quale, dai narrati casi in poi, più non fu punto turbata.

Gli individui arrestati vennero immediatamente trasmessi all'autorità giudiziaria, alla quale pertanto spetta ora il giudizio sui fatti e sui loro autori.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento per i posti gratuiti annessi ai convitti nazionali delle provincie napoletane, approvato con decreto del 1º giugno 1862;

Vista la proposta del prefetto della provincia di Capitanata in conformità dell'art. 11 del ci-

APPENDICE

IL MIO ROMANZO

(Dallo Svedese, di FEDERIKA BREMER)

(*Cont.* — V. numeri 26, 36, 37, 38, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 88, 89, 94, 95)

Li 15.

Non l'ho più visto. Se mesta ne sono almeno non l'accuso. Egli fa quel che deve fare un tenero ed orgoglioso cuore ferito che nasconde il suo dolore e s'allontana per morire. Egli ha ragione. Ma so...... ?

Li 20.

Ieri Flora, sentendosi indisposta, non volle uscire ed io rimasi presso a lei. Il nostro cicalio pigliava una piega più affettuosa di quanto suole accadere tra noi, quando la signora Luna, raggiante per la superba acconciatura che portava maestosamente, entrò nel salotto a mo' di turbine, felicitandosi altamente di trovarci sole per venire in chiaro di certe cose che si andavano bucinando nella società ammodo di Stoccolma:

— Come sarebbe a dire il matrimonio di Flora con Sant'Olmo che è preconizzato ambasciatore a Costantinopoli, diss'ella.

Flora si fece pallida e mi bisbigliò all'orecchio:

— Il serpente s'avvicina. Come ho io potuto sperare....?

— Ah! riprese la signora Luna, io vorrei con tutta l'anima che fosse una falsità, perchè, vi amo, Flora, e so che sarete infelice con Sant'Olmo. Egli ha una cattiva indole, egli è un poco di buono! Egli ha fatto morire sua moglie di dispiacere e farebbe lo stesso di voi, mia cara.

Siccome allora compareve Lennartson alquanto accigliato io condussi meco la buona donna nel *boudoir*, sotto pretesto di farle vedere non so più quale arnese di toeletta e dopo poche e stentate parole ella s'accorse come io fossi impensierita e s'accomiatò.

Nel salotto, Flora, pallida, teneva un foglio in mano. Lennartson ritto in faccia a lei l'osservava colla fronte corrugata.

— No, diceva ella debolmente, no, non posso leggere!....

I miei occhi non mi servono... Leggete, voi stesso.

Egli tolse la lettera e lesse ad alta voce l'avviso datogli da un'anonimo *amico*, di legami d'*amore* e d'*onore* stretti da Flora con un'altra persona; che potrebbe addurne le prove s'egli, Lennartson, persistesse nel divisamento di sposarla.

— Infame, miserabile Sant'Olmo! sclamò Flora in un trasporto di collera.

— Allora è egli che disturba la nostra pace? L'ho a lungo sospettato, disse Lennarston i cui occhi lampeggiavano. Adesso ho il diritto di sapere sopra quali basi egli posa le sue accuse; ho il diritto di saper tutto da voi, Flora. Quest'ora o ci divide o ci avvinghia per sempre. Siate alfine sincera.

— Saprete tutto! Ma o Thorsten, ricordatevi che ne' giudizii di Dio ha sempre posto la misericordia!

Egli non rispose e s'atteggiò calmo e grave ad ascoltare la confessione di Flora.

— Vi dirò tutto, cominciò risolutamente Flora. Cinque anni or sono, Sant'Olmo mi corteggiava assiduamente. Il suo ingegno, le sue attrattive ch'io trovavo allora potenti, fecero su me una profonda impressione. Mi figurai che l'amavo.

Egli abusò della mia inesperienza per indurmi seco ad un clandestino carteggio e alla promessa d'un eterno amore. Egli però si prese poco pensiero del mantener le sue promesse e si recò a Parigi, ove parve del tutto dimenticarmi. Io era allora povera; vi conobbi Lennartson; intesi quale fosse il vero amore. Mi tenevo dimenticata da Sant'Olmo e dimenticai lui e le fanciullesche promesse. Ah! io dimenticato avrei il mondo intero quando ho creduto che voi mi amaste! Ma doventai una ricca erede e Sant'Olmo ritornò a domandare l'adempimento della mia promessa. Io sapevo bene che poco egli si curava di me, bensì della mia ricchezza. Io l'odiavo, eppure cercai rabbonire quel suo duro cuore per ottenere da lui quelle fatali lettere, ch'egli faceva balenare ai miei occhi come una perenne memoria, s'io ero salda nel pensiero di sposarvi. E così passarono per me in angoscia straziante quei lunghi mesi di titubanza, di mutamenti, di contrasti tra lui e me. Ho sperato d'essere vittoriosa; ora non lo spero più. Egli m'ha costretta ad una confessione da cui rifuggivano tutte le potenze della mia anima, che il mio orgoglio, il mio amore per voi mi facevano temere al pari della morte. Ed ora che vi ho confessato tutto, dite, Lennartson, è egli tale delitto il mio da meritarmi la perdita del vostro affetto?

— Avete detto *tutto*, Flora? domandò egli.

— Vi ho detto tutto!

— Addio! Egli le porse la mano ch'essa strinse disperatamente.

— Dove andate? per carità! ditemi dove andate.

— A strappare quelle lettere dalle mani di quell'infame!

— Oh! siete il mio salvatore, Thorsten!

Quando Selma intese il racconto di quella scena, si riscosse a quelle ultime parole di Lennartson e sclamò:

— E l'hai lasciato andare! Ma non senti che mette la sua vita a repentaglio?

— È egli possibile! sclamò Flora. Non ci avevo pensato, Sant'Olmo non avrà il coraggio...

— Sant'Olmo è capace di tutto, lo sai. Di più egli è conosciuto come un fortunato duellista. Ah! Flora! Flora, che cos'hai fatto?

— E che volevi che facessi? Dovevo io sacrificarmi? domandò foscamente Flora.

Selma si torceva le mani.

— Poi Sant'Olmo è fuori! ripigliò Flora.

— Il signor Sant'Olmo domanda il favore di parlare alla signora Flora! disse la voce di un servo.

Flora si fece pallida. Lo stesso avvenne di noi due.

— Flora, parlagli, disse Selma con autorità. Fa di tutto per impedire un incontro tra loro! Salva, salva Lennartson!

Flora la guardò con sospetto, poi si volse a me:

— Venite con me, Sofia, ne avrò maggior ardire per parlare a quell'uomo.

tato regolamento sull'esito dello esame di concorso a cinque posti semigratuiti vacanti nel convitto nazionale di Lucera, che ha avuto luogo il 13 novembre dello scorso anno 1865;

Decreta:

I giovinetti Celestino Fascia, Vincenzo Cavalli, Giuseppe Fascia, Federico Caizzi e Luigi Del Vecchio sono dichiarati vincitori ognuno di un posto semigratuito nel convitto nazionale di Lucera.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, 29 marzo 1866.

Pel ministro: NAPOLI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra 29 marzo al *Moniteur Universel*:

La Camera de' lords ha udito la prima lettura di un *bill* presentato da lord Saint-Léonards nell'intento di creare dei tribunali di conciliazione per giudicare le differenze che nascono tra padroni e operai, e per impedire gli scioperi industriali.

Alla Camera dei comuni Coleridge ha chiesta la seconda lettura del *bill* relativo all'abolizione del giuramento religioso, all'Università di Oxford. A Cambridge i dissidenti sono ammessi a prendere tutti i gradi, fuorchè, s'intende, la teologia; a Oxford non possono passare il baccellierato, in seguito all'obbligo imposto ai maestri di filosofia di firmare i 39 articoli della Chiesa Anglicana. Coleridge ha fatto osservare che alcuni dissidenti tra i professori non altereravano il carattere anglicano dell'Università di Oxford, istituzione laica nella sua organizzazione e nell'insegnamento, che dipende dallo Stato e non dalla Chiesa, ed i cui rappresentanti seggono alla Camera dei Comuni, dalla quale sono esclusi i vescovi.

Goschen, che aveva in altra seduta sostenuto un analogo provvedimento, ha preso la parola, non come membro del gabinetto, ma come semplice deputato, per appoggiare l'oratore, e la di cui mozione è stata adottata da una maggioranza di 114 voti. (217 contro 103).

Gladstone ha categoricamente respinte le due proposizioni di aggiornamento del *bill* di riforma messe fuori da Kinglake e dal conte Grosvenor. Rispondendo alla prima, ritirata dopo dal suo autore, il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato che il governo non ha in animo di procedere per via di risoluzioni, ma che sosterrebbe il progetto nel modo, nel tempo e negli intendimenti annunciati. Rispetto alla seconda ha detto che il gabinetto vi resisterebbe sino alla fine, considerando il voto di coloro che appoggiassero l'emendamento come un voto di sfiducia. Ha detto che dopo la seconda lettura del progetto di legge attuale, che riguarda la sola Inghilterra, sottoporrebbe alla Camera dei *bills* per l'estensione del voto alla Scozia e all'Irlanda, e per una ripartizione nuova dei collegi elettorali, progetti da non poter essere discussi nella sessione attuale.

Dopo le vacanze di Pasqua la lotta entrerà in una fase decisiva. I Tories sperano che il terzo partito rappresentato da lord Elcho, Lowe e Horsman procurerà loro un appoggio di 40 aderenti, lo che produrrebbe uno spostamento di 80 voti, e il progetto del governo sarebbe respinto. I fogli liberali sono irritatissimi. Uno di essi sostiene che nel caso che l'emendamento fosse adottato la Corona non deve esitare a sciogliere il Parlamento.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino in data 30 e 31 marzo all'*Indépendance Belge*:

La *Kriegsbereitschaft* (chiamata sul piede di guerra) si distingue dalla mobilizzazione in quanto che quella non porta ancora il richiamo della landwher, nè sopratutto l'ordine per il corpo di cui si tratta, di porsi in movimento; essa è di carattere preparatorio. Ordinata per una divisione del quinto corpo d'armata e per tutto il sesto, si dice che verrà estesa a molte divisioni di altri corpi d'armata. Ma gli ordini stati dati sinora sono piuttosto preparatorii, e comprendono misure che dimanderebbero un certo tempo per venir mandate ad effetto. La mobilizzazione può esser effettuata più tardi in un tempo brevissimo.

... Gli avvenimenti che si preparano sul terreno federale non sono meno gravi.

La Baviera, la Sassonia ed il Darmstadt hanno stretta una lega anti-prussiana tendente a portare la questione davanti alla Dieta, la cui maggioranza è guadagnata a favore dell'Austria.

Si assicura che l'8 marzo, dietro alle prime istruzioni arrivate agli inviati prussiani, il signor Von der Pfordten aveva di già indirizzato un dispaccio ai governi tedeschi per provocare un accordo.

Il ministro bavarese non vi riuscì, e conchiuse quindi l'alleanza fra i tre governi di Baviera, Sassonia e Darmstadt; Wurtemberg e Baden presero una posizione intermedia; altri governi dichiararono di voler stare colla Prussia nel caso che venisse attaccata dall'Austria; gli è che l'Austria, a quanto pare, ha confidenzialmente assicurato questi governi che non avrebbe attaccata la Prussia, ma lo fece in termini molto vaghi.

Dalla circolare della Prussia risulta già che essa non accetta il giudizio arbitramentale della Dieta, la cui maggioranza è composta da partigiani dell'Austria.

La diplomazia, basandosi sul dispaccio circolare prussiano 24 marzo, comincia a conchiudere che la Prussia potrebbe in un tempo non molto lontano invitare i governi ed i popoli alla convocazione di un Parlamento costituito dalle elezioni dirette, e riunito per trattare questioni speciali e determinate.

Come lo si vede, questo è il programma del settembre 1863 della Prussia.

— Si scrive da Berlino 31 marzo alla *Corrisp. Havas*:

La pubblica attenzione è rivolta innanzi tutto alle misure militari state prese dal governo.

Si è curiosi specialmente di conoscerne la estensione per vedere se le assicurazioni date dai nostri uomini di Stato, che la Prussia non intende attaccare, non sieno in contraddizione coll'ammontare delle truppe messe sul piede di guerra.

— Il *Monitore prussiano* porta il seguente rescritto dei ministri della guerra e dell'interno indirizzato alle reggenze di Postdam, Francfort sull'Oder, Magdebourg, Erfurt, Mersebourg, Posen, Liegnitz, Breslavia ed Oppelnn ed alla presidenza di polizia in Berlino:

« Un ordine di gabinetto in data d'oggi avendo stabilito che diversi corpi debbano essere portati sia sul piede di guerra, sia sul piede di pace *rinforzato*, col presente noi decretiamo che a termini dell'articolo 19 della legge 31 dicembre 1842 non verranno più rilasciati certificati di congedo definitivo a coloro che sono obbligati al servizio nei depositi, nella riserva, e nella landwher nelle circoscrizioni del 3°, 4°, 5° e 6° corpo d'armata.

« Alle persone obbligate al servizio nei depositi e nella riserva non saranno più rilasciati passaporti nè carte di domicilio, ma quest'ultima disposizione non verrà estesa a coloro i quali non sono obbligati che al servizio della landwher.

« I due provvedimenti, cioè quello della sospensione dei passaporti e delle carte di domicilio, e quello della sospensione dei congedi definitivi non saranno applicabili alle persone obbligate al servizio della landwher (istruzione 9 dicembre 1858), a quelli dell'età dai diciasette ai vent'anni, ed a quelli dai trentanove ai quarant'anni, e così pure a quelli che dietro l'istruzione 9 dicembre 1858 fanno parte della riserva del deposito e del treno: quanto a queste persone si manterranno in vigore le antiche disposizioni

« La reggenza dovrà prendere le ulteriori misure per l'esecuzione di questo decreto.

« DE ROON. — conte D'EULENBOURG. »

AUSTRIA. — Si legge nella *Neue Freie Presse*:

È fuori di dubbio che i governi tedeschi han dato alla nota-circolare del conte di Bismark la risposta che le era dovuta; si dice che qualcheduna di queste risposte sia molto energica, e che i governi abbiano dichiarato che « essi in ogni caso adempirebbero pienamente i loro doveri federali e starebbero contro chi violasse il patto federale. »

Ma gli Stati della Germania centrale, pare non vogliano attenersi a questa dichiarazione.

Ci si scrive diffatti da Monaco, da fonte degna di fede, che la Sassonia temendo un colpo di mano della Prussia, ha di già preparato la conclusione di una convenzione militare a termini della quale un corpo bavaro-vurtemberghese entrerebbe nella Sassonia per impedire un colpo da parte della Prussia.

Il nostro corrispondente pretende sapere che i piccoli Stati della Turingia prenderanno parte a questa convenzione, e pensa che l'Austria avrebbe motivo di vedere in quest'atto una prova del desiderio che hanno gli Stati medii di opporsi alla politica della Prussia; ad onta che la convenzione si basi sul mantenimento della neutralità la più stretta.

— Si legge nel *Neu. Fremdenblatt*:

La nota comminatoria della Prussia agli Stati della Confederazione tedesca e la notizia delle dichiarazioni pacifiche della *Gazzetta Crociata* provano che a Berlino si vuole far paura all'Austria, e che si spera ancora che l'Austria vorrà rinunziare al suo buon diritto.

Se sono queste tutte le prospettive di pace, se la Prussia non adotta una politica di diritto, e non rinunzia all'annessione, sarà sgraziatamente impossibile pensare a conservare la pace, perchè noi possiamo assicurare, senza tema di essere smentiti, che l'Austria non acconsentirà ad alcuna velleità che ferisca il suo onore, nè ad alcuna occasione le si presenti in qualunque circostanza si voglia.

— Si legge nella *Milit. Zeit.* di Vienna:

Dopo tanti dubbii penosi, le cose sembrano arrivate ad un punto salutato con gioia da un anima vigorosa, perchè si sente trasportata dall'incertezza al dominio dei fatti.

Non è che sia nostro pensiero di predicare l'odio, od il fanatismo guerriero contro una potenza che fu per lungo tempo la nostra amica in circostanze varie ed in vicissitudini fra loro diverse, e la di cui valorosa armata ha dato a più riprese, ed ancora ultimamente prova di quella stima e simpatia che sente per la nostra.

Noi non scrutiamo le cause individuali, ma noi dobbiamo considerare come una trista fatalità che uno Stato il cui sovrano cavalleresco ha la coscienza di ciò che è giusto ed equo si lasci spingere dall'influenza di un partito ad una posizione isolata che rende pel momento suoi avversari coloro che preferirebbero continuare ad essere suoi amici ed alleati come lo furono pel passato.

Ecco presso a poco quello che noi scrivevamo nel novembre 1850, ecco quanto l'attuale momento ci comanda di ripetere.

SPAGNA. — La *Gazzetta di Madrid* del 31 marzo ha:

« Relazione a S. M. la regina,

« Madama, sino dai tempi i più remoti gli archivi monastici della Spagna furono dei preziosi e vasti centri nei quali dopo la nostra gloriosa conquista si raccolsero i monumenti scritti di religione, di storia, di arti, di lettere della Spagna.

« Le comunità custodi, gelose di questi testi, preservarono, per quanto fu possibile, intatti questi sacri depositi loro affidati dalle classi più basse della società, così come dai re, dai principi e dagli alti personaggi di Stato.

« Quando accadde la soppressione dei conventi, seguita dalla confisca dei loro beni, fra il disordine e lo sconvolgimento inevitabile, con misure così radicali, e per la mancanza di vigili precauzioni, una gran parte di queste storiche ricchezze andò perduta; il resto, frazionato e disperso, venne raccolto dall'amministrazione alla quale erano stati confidati i beni ecclesiastici.

« Questi documenti rimasero per molti anni privi di quelle cure che erano volute, ed esposti ad una perdita imminente così quanto irreparabile.

« Sentito quindi il parere della Giunta superiore della direzione degli archivi e della biblioteca, il ministro sottoscritto ha l'onore di sottoporre alla approvazione di Vostra Maestà il qui unito decreto:

« Madrid, 28 marzo 1866.

« Madama,

« Il marchese de la Vega De Armijo

« Alla reale persona di Vostra Maestà.

« Decreto reale

« Visti i motivi esposti dal mio ministro dell'interno, decreto:

« Art. 1. Di conformità ai miei decreti reali del 17 luglio 1858 ed 8 maggio 1859 la riunione in questa città, dove dovranno oramai restare, dei documenti provenienti dalle corporazioni monastiche soppresse dovrà formare gli *archivi storici nazionali*.

« Art. 2. Il personale addetto attualmente agli archivi passerà nel corpo degli archivisti bibliotecari nella categoria, rango ed anzianità corrispondenti alla posizione che occupava per lo innanzi, e questa classificazione sarà fatta conformemente all'art. 3 del regio decreto 8 maggio 1859.

« Art. 3. Alla lista degli archivi sarà nominato un commissario regio: questa carica sarà gratuita ed onorifica, ed a questa verrà designato un membro della regia Accademia di storia.

« Art. 4. Il mio ministro dell'interno d'accordo col mio ministro delle finanze prenderanno le disposizioni necessarie per far trasportare agli archivi storici nazionali tutti i documenti provenienti dagli ordini religiosi stati soppressi, che esistono attualmente negli uffici delle finanze in quanto che non sieno necessari per stabilire i diritti di proprietà.

« Dato al palazzo il 28 marzo 1866.

« Firmato dalla mano reale

« *Il ministro dell'interno*

« ANTONIO AGUILAR Y CORREA »

AMERICA. — Si scrive all'*Indépendance Belge* da Nuova York, 12 marzo:

Il 13 il *bill* dei diritti civili che la Camera aveva rimandato non al comitato misto dei quindici, ma al suo comitato giudiziario, è stato presentato di nuovo dal relatore Wilson, dell'Jowa, ma toltovi il paragrafo che suscitò tante serie obiezioni; esso era concepito così: « non sarà fatta distinzione alcuna, quanto ai loro diritti civili o immunità, fra i cittadini degli Stati Uniti, a qualunque Stato o territorio appartengano, per causa di razza o di colore o della loro antecedente condizione di schiavi. »

Gli oppositori temevano che l'ambiguità delle espressioni non desse luogo a supporre che vi erano sottintesi i diritti politici. Il nuovo testo del *bill* definisce ciò che intende per diritti politici:

« Il diritto eguale di far dei contratti e di farli eseguire, di comparire in giustizia, d'essere parti o testimoni, sia per comprare, sia per ereditare, o vendere, sia possedere o trasmettere ogni proprietà mobile o immobile, e di godere pienamente ed in modo eguale dei beneficii delle leggi e delle ordinanze per la sicurezza e protezione delle persone e delle proprietà di cui godono i cittadini bianchi e nello stesso tempo saranno sottoposti come quelli agli stessi castighi, pene e ammende e non ad altre, non ostante tutte le leggi, tutti gli statuti, ordinanze, regolamenti o costumi contrari. »

Emendato in tal modo il *bill* è passato con 109 voti contro 38 ed è tornato al Senato perchè approvi o respinga le modificazioni che ha subito.

Diciamo subito che nella tornata del 13, il Senato ha adottato questi emendamenti con la maggioranza di 30 voti contro 7, e il *bill* aspetta solo la firma del presidente per diventare legge del paese. Il *Times* dice: « Resta a sapere se il presidente non ha qualche dubbio intorno al potere esercitato dal Congresso passando quell'atto. » E Raymond, che è l'editore di quel foglio, pare che esiti, perchè il suo nome non si trova nè tra i 109 che hanno votato per il *sì*, nè tra i 38 che hanno votato per il *no*.

Mi dorrebbe che il presidente apponesse il veto, perchè sarebbe inutile dacchè avrebbe nelle due Camere una maggioranza di più che due terzi di voti, e poi perchè la seconda sezione dell'emendamento che abolisce la schiavitù dice: « Il Congresso avrà il potere di fare le leggi necessarie per assicurare l'esecuzione di quest'articolo. »

Sherman ha introdotto una risoluzione importante al Senato per impedire che la carta monetata in circolazione, non compresi i buoni del tesoro che portano interesse, non possa essere ridotta al disotto di 420 milioni di dollari, e che l'incasso del tesoro non possa oltrepassare i 40 milioni in numerario, e 40 in cartamoneta, affinchè l'eccedente sia impiegato ad arrestare l'aumento del debito pubblico ed a pagarne gl'interessi. Questa risoluzione è stata rinviata al Comitato delle finanze.

Il Senato, con la maggioranza di 21 voti contro sette, ha ricusato di ammettere nell'Unione il nuovo Stato di Colorado.

La maggioranza avversa crede che la popolazione di quel territorio non è assai numerosa, perchè abbia diritto di avere un rappresentante alla Camera.

La stessa Assemblea ha passato il 14 il *bill*, detto dell'esercito regolare, che fissa il piede di pace come segue:

Un luogotenente generale, cinque maggiori generali, dieci brigadieri generali, cinque reggimenti d'artiglieria, e cinquanta d'infanteria, di cui otto uomini di colore. Probabilmente questo *bill* sarà emendato dalla Camera.

Sumner, in nome del Comitato degli affari esteri, ha presentato la risoluzione che autorizza il Commodoro Guglielmo Radford ad accettare l'ordine di San Maurizio e Lazzaro, conferitogli dal Re d'Italia, come segno di gratitudine per l'assistenza che il *Re d'Italia* ricevè da lui, quando andò a picco a Long Branch.

Il marchese di Montholon, ministro di Francia, ha dato una serata, alla quale è intervenuto quasi tutto il Corpo diplomatico e un gran numero di generali e di officiali superiori dello esercito e della marina.

Steward, repubblicano moderato del Nevada, ha introdotto una risoluzione, per la quale è stato ringraziato da Sumner e da altri senatori radicali. Ha proposto, per dar fine alle nostre querele e alle nostre discordie, di proclamare l'amnistia generale, l'ammissione al Congresso degli eletti del Sud, e il suffragio universale. Questo schema di pacificazione che è seducente, è stato rimandato al Comitato dei quindici.

Il *Times* ha da Filadelfia, 20 marzo:

Il Senato ha passata la deliberazione contro lo sbarco dei delittuosi esteri agli Stati Uniti, provocata da una comunicazione fatta dal ministro per la Svizzera, che ha informato il segretario di Stato di un atto delle autorità a Basilea, che hanno perdonato ad un assassino, a condizione che emigrerebbe negli Stati Uniti.

Dopo animatissima discussione la Camera il 14 ha adottato l'assegno domandatole dal Governo per sopperire alle spese necessarie per l'Esposizione universale di Parigi, e ciò malgrado della violenta opposizione di Washburne, dell'Illinois, ma la somma da cinquecento mila dollari è stata ridotta a centomila soltanto.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Lombardia*:

Ieri, 5, S. M. il Re col principe Amedeo e il generale La Marmora, accompagnato dal prefetto e dal sindaco, si recò a vedere la nuova cavallerizza al Castello, ammirandone la grandiosa e soda costruzione ed assistendovi alle evoluzioni, che vi fecero alcuni drappelli del reggimento cavalleggieri Aosta. Ricevutovi dal luogotenente generale Petitti alla testa dei generali e dell'ufficialità tutta della divisione territoriale, visitò il Castello e commendò il disegno presentatogli dal colonnello del Genio per la rinnovazione della facciata verso la città, che sperasi veder presto eseguita, non occorrendo dispendio dell'erario, per una combinazione di permuta fatta col municipio.

S. M. procedette quindi a visitare le nuove scuderie, annesse a una cavallerizza alla caserma di S. Vittore, trattenendosi ad assistere alle esercitazioni del reggimento Savoja, ivi stanziato. Passò poi al pubblico macello, ne encomiò la semplice ed elegante costruzione, la ben intesa distribuzione, e gli ingegnosi meccanismi mostratigli dal signor Noseda direttore della Società e dall'ispettore civico. Onorò poi di sua firma l'Album dei visitatori.

Quindi, per l'allargata via Torino, fece ritorno al Palazzo, ove la sera ebbe luogo la splendida festa da ballo, col concorso della Società e dei forestieri, per ben oltre centocinquanta signore e più che due mila invitati. S. M. si ritirò verso mezzanotte, e tosto dopo di Lui la duchessa di Genova. S. A. R. il principe Amedeo si intrattenne sino al finire delle danze, verso le 3 antimeridiane.

Stamane alle 9 25 partiva S. A. R. la duchessa di Genova per Torino, ed alle 10 con treno speciale, per Firenze S. M. il Re accompagnato dal presidente del Consiglio, generale La Marmora, e dal ministro Jacini. Ossequiato alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dal luogotenente generale Petitti e dal generale della guardia nazionale Pedroli, manifestò al sindaco l'alta sua soddisfazione per l'attività onde procedono i molti lavori che ebbe a vedere e per le dimostrazioni di affetto e simpatia ricevute non che il rincrescimento di non poter fare più lunga dimora fra noi.

S. A. R. il principe Amedeo partirà per Torino oggi stesso alle 5 pomeridiane.

Notificazione. — Il sindaco di Firenze, visto il regolamento delle scuole elementari approvato con deliberazione del dì 24 maggio 1865, rende pubblicamente noto:

Che le ammissioni semestrali alle scuole diurne elementari maschili e femminili avranno principio il dì 16 corrente e termineranno a tutto il 5 maggio prossimo, nei giorni e nelle ore in cui hanno luogo le lezioni.

I genitori degli alunni per ottenerne l'ammissione dovranno produrre le fedi di nascita e di vaiuolo sofferto dall'ammittendo, il quale dovrà dar saggio della capacità richiesta per la classe nella quale domanda di essere ricevuto.

Gli alunni non potranno essere ammessi alle scuole suddette se non abbiano compiuti i cinque anni di età, e se non siano residenti nel comune di Firenze.

Dal palazzo municipale, li 3 aprile 1866.

L. G. DE-CAMBRAY DIGNY.

— Il sindaco di Firenze rende pubblicamente noto:

Che nel locale in cui risiede il R. liceo Dante in via Parione verrà aperta il 16 corrente una scuola serale di disegno lineare.

Per essere ammessi alla detta scuola si richiede:

Avere compiuto il quattordicesimo anno di età;

Sapere leggere, scrivere e conoscere l'aritmetica inferiore.

Le lezioni avranno luogo la sera dalle ore 8 alle ore 10, nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana.

Le ammissioni si ricevono nel locale della scuola tutte le sere, eccettuati i giorni festivi, nelle ore suddette dal 5 al 14 corrente.

Alla detta scuola saranno applicabili le disposizioni disciplinari contenute negli altri regolamenti già approvati per le scuole serali del comune.

Dal palazzo municipale, li 3 aprile 1866.

L. G. DE-CAMBRAY DIGNY.

R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna — VIII - *Tornata dell'* 11 *marzo* 1866. — Il segretario si fa a leggere una *Memoria* del socio cav. dott. Luigi Tonini intorno *alcuni marmi scritti e un sigillo antico nel comune trovati recentemente in Rimini* negli scavi per le nuove chiaviche, che già resero alla luce i due frammenti di un titolo monumentale ad Antonino Pio e dettero con ciò allo stesso socio argomento d'altra memoria letta nella tornata dei 26 giugno 1864. Per la via Magnani, delle più antiche e frequentate della città, condotti gli scavi oggimai fin oltre la porta me-

---

La seguii nella sala di ricevimento ove Sant'Olmo aspettava. Egli pareva sereno e tentò di prendere la mano di lei. Ella la negò e lo guardò alteramente.

— Ah! ah! vedo di che si tratta! diss'egli; stringendosi nelle spalle. Io vorrei parlarvi da sola.

— No, perchè non voglio trovarmi sola con voi!

— Meglio ancora! Non lagnatevi però se viene in chiaro cosa che vi garberebbe il tener celata, soggiunse beffardamente.

— Siete un calunniatore, Adriano Sant'Olmo!

— Flora, possiamo fare a meno di siffatte espressioni. Parliamo da senno. Io sono il vostro amico e cerco compiacervi anche ne'vostri capricci, mia cara. Ho sempre agito da galantuomo con voi, mi pare, nè vi si addice il rimproverarmi se vi amo tanto da volervi mia ad ogni costo!...

— Potete risparmiare tante vane parole. Vi conosco abbastanza da non essere più illusa. Ditemi quel che volete.

— Quel che voglio lo sapete, mia cara. E quel che volete e sperate ve lo posso dire perchè il mio sguardo penetra nell'intimo del cuore che ho stretto sul mio ed io ho contato le pulsazioni del vostro. Flora siete legata a me da un vincolo più forte delle vostre lettere, delle vostre parole, del vostro amore che mi avete dato. Siete legata a me dalla profondità di simpatia tra le virtù o le colpe delle nostre due nature. Vi amo e vi voglio felice e son certo che nessun altro vi potrebbe schiudere tali splendidi orizzonti come posso io. Nè amo solo la vostra bellezza, le attrattive che vi fanno sì desiderata! No! quel che amo è voi stessa, quello strano e potente essere che titubа fra il cielo e la terra, ora inclinato a questo, ora sciogliendo il volo a quello! Confessate il vero! non siete la figlia di questa fredda regione! Voi soffrite, vi illanguidite. Il vostro ricco sangue richiede un sole più generoso.

Venite con me nello splendido mezzogiorno, venite con me a Costantinopoli. Là, troverete il compiuto sviluppo di quella maraviglia di bellezza, di talenti che giace infeconda nella vostra anima irretita. Vi conosco meglio di quanto vi conosciate voi stessa. Venite in quelle braccia che vi tendo, venite su quel cuore che vi anela e troverete la vera felicità!

Egli pronunziò queste parole con un fuoco che nulla più e pose il ginocchio in terra innanzi a lei, aprendole le braccia. Ella era commossa; un tumulto di sensazioni, di passioni opposte ferveva nel suo seno; ella disse con angoscia:

— Quali parole! Le riconosco, sono le stesse che mi aveano affascinata. Eppur sento, intendo che non mi amate, che recitate una commedia a vostro pro! Oh! Sant'Olmo, perchè non siete leale! Sareste così grande!

Egli sorse a quelle parole, quasi colpito d'una freccia. Le sue braccia tese s'incrociarono sul suo petto; la solita lividezza coprì il suo viso, poc'anzi illuminato.

— Vi dico allora solo una cosa, replicò duramente, ed è che sarete mia o di nessuno e che non avrete neanche la consolazione di scendere onorata nella fossa.

— Non vi temo, codardo, vile! Lennartson mi libererà dal vostro infame minacciare! Gridò Flora fuori di sè.

— Lennartson vi pianterà, appena avrà letto certe lettere e fra le altre *una* principalmente. La vostra memoria vi serve poco, diletta mia Flora, e vi giova ricordare quella tale lettera ove mi invitavate.....

Essa lo interruppe col più tremendo scoppio di laide parole e d'ingiuriose accuse che possa imbrattare la bocca d'una donna. Affè mia, non pareva una donna innocente che parlasse, sibbene una furia d'inferno.

Sant'Olmo oppose alla burrasca una fronte serena. Quando essa tacque per essere così esausta da non poter più aggiungere sillaba, egli disse:

— Vedrete che tutto ciò poco vi giova e che la sola via di scampo che vi resti è quella di Costantinopoli. Vi resta aperta quantunque il vostro modo di fare, vi avesse ben meritato ch'io ve la chiudessi..... Adesso scriverete a Lennartson che, a norma d'un precedente impegno, dimenticato da voi, dovete abbandonare la speranza d'essere sua moglie..... Saprete a dovere indorare la pillola..... Dopo di che se volete onestamente affidarvi al vostro vero e unico amico, egli vi condurrà cogli onori dovuti alla moglie diletta, nella sua sontuosa villa presso a Costantinopoli.

— Sentite, Sant'Olmo, se questo vi avvenisse, disse lentamente Flora, potreste dire addio alla felicità. Sarebbe Nemesi che varcherebbe la vostra soglia.... Io vi odio!.... Ridete? E chi sa che non piangiate un giorno!.... Avete destato in me una sete che forse io appagherò.... Eccovi la mia mano, se la volete!

— Io accetto la mano e l'odio! Mi lusingo di cambiarlo in amore. Domenica si faranno le pubblicazioni, otto giorni dopo saremo marito e moglie. Ah! ah! la bella coppia che faremo, n'è vero?

Egli se la prese a viva forza nelle braccia e la baciò replicatamente. La misera creatura era svenuta, e il suo sposo s'allontanò senza darsi pensiero di richiamarla a sè. Quando le mie cure l'ebbero ridestata, essa sulle prime era così spossata da non potersi muovere. Ma poi colla coscienza di sè e della sua sorte, ritornandole la forza cominciò a passeggiar su e giù per la sala in uno stato d'agitazione, di furore indescrivibile.

— E va bene! diceva. Tutto è aggiustato, terminato! Non si tratta più di lottare, di piangere. Ah! mi hai legata a te. Mentre il futuro si schiude a' tuoi occhi, i miei vedono un barlume!..... Io di nuovo avrò un'attrattiva alla mia vita e sarà di angosciarti, di struggerti!

— Flora! sclamò Selma che era venuta a vedere che cosa fosse di noi.

— Chi mi chiama? Se il buon angelo, gli è troppo tardi! Ho tutt'altro da fare che ascoltarlo. Odio e vendetta ecco i miei consiglieri!..... Egli mi sposa per la mia ricchezza. Non andrà guari ch'io avrò tutto consumato. Ah! ah! Scaverò l'abisso della rovina e vi cadrai, Sant'Olmo! e la povertà si assiderà in faccia a te al tuo focolare deserto! La povertà e l'odio ti seguiranno ovunque. Ah! possa tu essere maledetto!

(*Continua*)

ridionale, contemporanea sicuramente alla prima cinta delle mura, hanno rivelato vestigi dell'antico piano, dai quali è dato computare a circa tre metri di sollevamento del suolo in più punti; han prodotto frammenti d'un bacino di marmo pario a figure d'animali in basso rilievo, avanzi d'una gran vasca marmorea, e quattro marmi scritti da arrichirsene la serie riminese non senza vantaggio della storia locale. Il primo, ch'è un frammento di base grandiosa in travertino e di bella lettera, guasto com'è, ha esercitato l'ingegno e la dottrina del Tonini per una probabile restaurazione o divinazione di quel che manca: a ogni modo il nome CLODIO, che restavi intiero, è venuto opportuno ad accertare la esistenza in Rimini d'una famiglia Clodia, ammessa dal Tonini solo fra le incerte (nel t. II. della *Storia di Rimini*) per difetto di sufficienti prove. Il secondo, titoletto d'età più bassa posto ad una *Munatia* da *Munatio* marito suo e da *Munatio* figlio, aggiunge una prova alle altre per le quali la famiglia Munazia era già stata posta tra le famiglie certe della colonia riminese. Più splendido degli antecedenti, e pur troppo più manco, il terzo titolo in marmo greco, manifestamente de' primi tempi imperiali, pare indubitato che dovesse essere apposto a grandioso monumento che sorgesse presso all'antica porta meridionale: ma le quattro o cinque lettere intiere, se aprono al Tonini un campo di dotte congetture, non permettono però di affermarne la destinazione. Il quarto e ultimo dei marmi provenienti dagli scavi riminesi è metà d'altro titolo monumentale, che torna per più rispetti alla storia riminese preziosissimo: 1° perchè, aggiungendo il nome di un T. AELIVS agli altri di questa gente già conosciuti e colla espressa indicazione della Tribù ANNiense, ne fa forza a riporre la famiglia Elia fra le certe della colonia: 2° perchè dà notizia d'una *Schola*, d'un luogo cioè destinato ai convegni, benchè non resulti di quale esercizio, mestiere o ufficio, mentre di siffatta istituzione non avanzavano memorie almeno antiche nella storia municipale: 3° e designa questa *Schola* come esistente nel vico *Fortunæ*, rivelandone così la denominazione d'uno de' tre *vici* che fra i sette nei quali dividevasi la città erano rimasti per ingiuria del tempo anonimi. Aggiunge di poi il dott. Tonini un titoletto venuto fuori alla marina fra altri materiali, e dal prof. Giacomini che lo trovò donato alla Biblioteca Gambalunga: vi si legge il nome d'un *Lusio*, nuovo fra i riminesi.

Giosuè Carducci, segretario.

— Leggesi nella *Lombardia*:

La discussione sull'allevamento nazionale del bestiame da latte (che ebbe luogo nella conferenza convocata in Melzo, per cura del consorzio agrario di Milano, lo scorso gennaio) sarà continuata in una seconda adunanza da tenersi in Melegnano il giorno 12 corrente aprile.

L'argomento che il consorzio agrario si è proposto a tema dei suoi studi in queste prime conferenze, attrasse già l'attenzione di alcuni provetti nell'arte agricola; diversi periodici si preoccuparono dell'importanza e vastità del quesito. Ma per quanto fu scritto sinora intorno a questo argomento, siamo ben lungi dall'averlo esaurito. Non si tratta già di creare una nuova industria, mentre tutti sanno che l'allevamento si pratica da lunga pezza sopra scala abbastanza vasta nell'alta Lombardia, ma piuttosto di coordinarlo ad un buon sistema di produzione che migliori le condizioni economiche del territorio asciutto e dell'irriguo.

La produzione del bestiame è necessaria conseguenza della natura del suolo elevato, atto in ispecie al pascolo; siccome però questa può raggiungere diversi gradi, sia nella quantità che nel pregio, rimane a studiare se siasi omai pervenuti al limite massimo possibile.

Vedere se e come si possa produrre in maggior copia il bestiame indigeno e renderlo atto ai bisogni dell'agricoltura irrigua col migliorarne la razza è il compito assegnato a questa conferenza, alla quale non sarà per mancare certamente il concorso degli uomini più illuminati e pratici in questo ramo importantissimo dell'agricoltura, dal cui sviluppo il paese si ripromette nuove e copiose fonti di ricchezza.

Forze militari della Prussia e dell'Austria. — Le cifre e nozioni che qui pubblichiamo sono desunte dalle statistiche dell'*Almanacco di Gotha* del corrente anno.

Prussia — L'esercito prussiano si compone di 8 corpi d'armata, oltre la guardia. Il totale dell'esercito effettivo dà la cifra di 742 mila uomini, divisa nel seguente modo:

Esercito di campagna sul piede di guerra, 350 mila uomini.

Truppe di deposito chiamate in servizio quando vien mobilizzato l'esercito di campagna 123 mila.

Truppe di presidio (costituite dalla landwher) 158 mila.

Restano a porre in computo la gendarmeria, il corpo delle guide, le compagnie dei bass'uffiziali della guardia, e la 2ª categoria della landwher, la quale dà un totale di 95 mila uomini.

L'esercito di campagna (calcolato sempre sul piede di guerra) comprende:

Infanteria:

9 reggimenti della guardia . .	uomini	27,000
72 reggimenti di linea	»	218,000
10 batt. cacciatori e carabinieri	»	25,000

Cavalleria:

48 regg. della guardia e di linea,	uomini	30,000
12 regg. della landwher	»	7,000
60		37,000

Artiglieria:

9 brigate, 153 batterie, 864 cannoni, 28,000 uomini.

Austria — L'esercito austriaco (sul piede di guerra) presenta una forza di 619 mila uomini, cioè:

Infanteria:

80 reggimenti di linea	uomini	385,000
14 reggimenti di confinarii. . .	»	53,000
32 battaglioni cacciatori. . . .	»	48,000

Cavalleria:

12 reggimenti di linea . . . . . / 29 reggimenti di cavalleggieri.	uomini	41,000
Artiglieria: 12 reggimenti	»	50,000
Genio militare: 2 reggimenti . .	»	13,000
Altre truppe	»	25,000

È opportuno avvertire che dei reggimenti confinarii, per la difesa cioè delle frontiere, solo una parte, la metà circa, può essere mobilizzata, ed il contingente delle altre armi vuol essere ridotto di tutta quella parte che rimane ai depositi, che calcolasi di 1/6 sì pei reggimenti cacciatori che per la cavalleria.

— Nell'adunanza tenuta dall'Accademia di scienze di Francia il 2 corrente aprile, il signor Le Verrier fece la seguente dichiarazione:

Hanno alcuni mostrato di temere che si volesse, spingendo al più lontano segno possibile le determinazioni geodetiche, modificare la lunghezza del metro e sostituirvi quella che risulterebbe dalle ultime misure.

Il direttore dell'osservatorio ama di non lasciare, a questo riguardo, niun dubbio nella mente de' suoi confratelli. Non si è trattato mai di modificare il metro attuale e non vi si pensa ora. Il metro ha una base fissa, invariabile e alla quale non si può ragionevolmente recare niun cambiamento. Non è questa però una ragione per cui non si debba cercare di esaminare il suo vero valore, di determinare rigorosamente quale parte aliquota della circonferenza terrestre sia il metro. Il metro si definisce male per la dieci milionesima parte del quarto del meridiano partendo dalle misure di Mechain e Delambre sulla base di Melun e di Perpignan. Imperocchè chi prova che tutti i meridiani siano eguali? Inoltre se si ricominciasse la triangolazione sopra un'altra base, forse non arriverebbesi al risultato medesimo. La definizione è cattiva. Lo stesso Mechain del resto ha dimostrato il bisogno che avevasi di verificare la triangolazione primitiva, essendo che, ottenuto appena il metro tipo invariabilmente fisso, egli ricominciò la misura e in luogo di trovare lo stesso numero ottenne per la lunghezza del quarto del meridiano terrestre 10,001,334 metri.

Ciò che gli autori della triangolazione primitiva fecero, il signor Le Verrier crede indispensabile di ricominciarlo ancora ragguagliando le determinazioni nuove ai grandi mezzi che la scienza moderna possiede. Ei conviene che la geodesia francese conservi il suo grado e ciò non può fare se non col dare a tutti i popoli che adottano il metro il suo vero valore.

Il signor Le Verrier fa cenno delle verificazioni che già son potute cominciare a tal uopo; e risulta dalle prime ricerche che il lavoro di sindacato si ridurrà vicinissimo alla nuova misura della base da Rhodez a Perpignan.

— Il *Droit* riferisce il seguente caso di sordidissima avarizia in uomo ricco.

Alcune sere sono il signor Gutzviller, commissario di polizia del quartiere Picpus, ebbe notizia che da più giorni non erasi più veduto un tale Giambattista L...., uomo a 65 anni, il quale viveva affatto solo e sordidissimamente, avenue du Bel-Air, 45, a Saint-Mandé.

Il Commissario portossi indilatamente con un medico nel luogo designato. Fatto aprire ad un magnano la porta dell'alloggio chiusa di dentro e invano picchiata più volte, l'alloggio presentò l'immagine della nudità e del sudiciume. In un letto composto di un logoro paglericcio e di brandelli di lenzuola e di coperte fu trovato senza vita il vecchio. Egli era morto di apoplesia fulminante.

Dalle raccolte informazioni risultò che quel vecchio non mangiava che briciole di pane e di formaggio guasto dai vermi. Le sue suppellettili e i suoi stracci avrebbero fatto onta all'ultimo dei mendicanti.

Di danaro non si trovò presso il morto che 2 fr. 40 cent. Ma scorrendo fra le carte per istabilire il suo stato civile il commissario trovò in un vecchio armadio tarlato sotto un mucchio di cenci 353 titoli in azioni e in obbligazioni di strade ferrate e altri valori di primo ordine al portatore, rappresentanti un capitale di 480 circa mila lire.

Non si conoscono ancora gli eredi di Giambattista L.... Infrattanto i valori furono registrati su inventario e consegnati al giudice di pace del 12° circondario, il quale pose i sigilli alla casa del defunto.

— La *Liberté* porta i seguenti ragguagli sulla parte che prenderà l'Egitto nella prossima Esposizione universale del 1867:

Si stanno preparando delle maraviglie per l'Esposizione del 1867.

Non solo sono i prodotti dell'industria delle quattro parti del mondo; ma le quattro parti del mondo stesse con la loro etnografia, i costumi, le curiosità, l'archeologia, tutto riunito in un panorama incomparabile.

Ecco quello che fornirà il solo vicerè d'Egitto:

1° Ha fatto organizzare una escursione nel Soudan per raccoglierví tutto quello che gli uomini e la natura producono di più singolare in quel paese fino ad ora sconosciuto.

2° Sono organizzate due altre spedizioni con lo stesso intento, una nell'alto Egitto, l'altra nel Delta.

3° Egli manderà il Museo di Boulag, che è una collezione d'oggetti d'arte e d'industria che datano da più di sessanta secoli, meravigliosamente conservati, monumento di una civiltà della quale il pubblico europeo non può farsi la più piccola idea.

4° L'ornamento delle gallerie del palazzo dell'Esposizione sarà copiato rigorosamente da quello dei monumenti antichi dell'Egitto col mezzo delle forme; e quindi da se solo sarà un corso completo di archeologia per gli artisti e per i dotti.

5° Nel parco contiguo al palazzo vi sarà una elegante casa nello stile arabo il più puro, adornata da artisti egiziani; essa conterrà un appartamento per il vicere, uno splendido caffè tenuto da orientali, nel quale saranno generosamente ospitati i visitatori; una esposizione di un vasto piano a rilievo dell'Egitto, di altri piani, pure a rilievo delle principali costruzioni egiziane si farà un cortile con uno zampillo di acqua, circondato da una veranda; nelle ali della fabbrica saranno otto botteghe, nelle quali otto artefici indigeni eseguiranno i più curiosi prodotti della industria egiziana.

6° Un *pylone*, abitazione di un fellah dell'alto Egitto, conterrà dei forni per far nascere artificialmente; una piccionaia, una esposizione etnografica accessibile ai soli dotti, una scuderia per dei dromedari che saranno armati da guerra.

7° La maniera d'irrigare, come si costumava dagli antichi Egiziani.

Il vicerè farà trasportare dal Cairo per la casa nel parco una magnifica porta araba di marmo, con le colonne cesellate. Lo splendore orientale di questa esposizione sarà completo, e siccome tutti gli Stati gareggieranno di zelo per farsi rappresentare, la visita della Esposizione sarà come una visita attorno al mondo.

ULTIME NOTIZIE

Domani sera si raduna nelle sale del Municipio la Commissione incaricata di provvedere all'erezione del monumento al compianto generale Fanti. È giunto a tale effetto in Firenze il generale Cialdini, che presiede a questa Commissione, di cui fa parte anche il ministro della guerra.

Forse questa contingenza fu causa della voce corsa di una riunione in Firenze dei principali generali dell'esercito per altri scopi, voce che non ha fondamento di sorta.

Si scrive al *Times* da Vienna 31 marzo:

Finora nissun soldato in congedo è stato richiamato per raggiungere il suo reggimento. Benchè il Governo austriaco desideri la pace, pure in caso di bisogno avrebbe ricorso alle armi per impedire l'annessione forzata dello Schleswig Holstein alla Prussia. L'imperatore e i suoi consiglieri esitano e vacillano, ma rischierebbero la guerra anzichè lasciare infirmare la convenzione di Gastein. La persona cui debbo queste informazioni, aggiunge che il Governo austriaco è pienamente convinto che la sua influenza in Germania sarebbe perduta per sempre se si lasciasse atterrire dalla Prussia. Quando il principe di Hohenzollern lasciò Berlino per Düsseldorf disse che era sua opinione essere imminente il pericolo di guerra tra l'Austria e la Prussia, perchè il re era irremovibile nel proponimento di annettere i Ducati, e l'Austria ricusava positivamente qualunque compenso pecuniario.

Le grandi autorità militari hanno avuto molto da fare in questi giorni. L'Austria, per evitare grandi spese, non ha messo l'esercito sul piede di guerra, ma sono stati presi tutti i provvedimenti per mobilizzare in quindici giorni 480,000 uomini.

La Prussia sarebbe in un grande impegno; se la fortuna della guerra le fosse avversa, potrebbe perdere le sue migliori provincie: la sinistra del Reno alla Francia, la Silesia all'Austria. Anche la Sassonia potrebbe tentare quella parte di territorio che nel 1815 fu data alla Prussia.

E l'Austria non corre minor rischio; se perdesse, le città del Veneto insorgerebbero contro di lei; e benchè forse gli Ungheresi le serbassero fede, insisterebbero per ottenere l'adempimento de' loro diritti. La Sassonia, per la sua posizione geografica, è in gran pericolo. Se la Prussia scendesse in campo, piglierebbe possesso di certi punti strategici in Sassonia, dai quali l'Austria tenterebbe di cacciarla.

— La *Wien. Abend Post* parlando della nota 31 marzo dice:

Questo passo stato fatto dall'Austria è eminentemente pacifico e legale.

La Prussia rifiutando di fare una dichiarazione corrispondente, proverà non solo che essa non rispetta il diritto federale quando appunto pretende di fare ogni sforzo per dargli maggiore sviluppo; ma renderà allo stesso tempo palese il suo progetto di turbare la pace in Germania.

La *Wien. Abend Post* spera che la Prussia eviterà questo passo così decisivo.

Il gabinetto di Berlino deve essere convinto che le sue dimostrazioni militari hanno provocato in tutta la Germania una legittima diffidenza, e che tornarono vani i suoi tentativi per gettare sull'Austria l'odioso sospetto di una provocazione.

La pubblica opinione in Germania che già si è pronunziata unanime non esiterà a confermare il suo giudizio coi fatti.

— La *Nord Deut. Zeit.* pubblica un articolo officioso nel quale ancor una volta constata gli armamenti dell'Austria, ed espone che gli armamenti della Prussia non tendono che alla difesa.

— Si legge nella *France*:

La situazione della Prussia in forza della concentrazione delle truppe austriache ai confini è più critica di quanto generalmente si pensa, e l'inquietudine che regnava a Berlino era fino ad un certo punto fondata.

Passando per la Sassonia, la capitale era distante di centocinquanta leghe dal confine; nella Lusazia e nel Brandeburgo non si trovano che pianure aperte.

L'Austria avanzando, arriverebbe sotto le mura di Berlino; una sola vittoria le aprirebbe le porte della capitale.

Perciò correva la voce che nel caso che la guerra diventasse inevitabile, l'armata prussiana potrebbe forse occupare la Sassonia, il cui territorio si presta perfettamente alla difesa così come a prevenire il pericolo di una invasione delle truppe austriache dalla parte della Boemia.

— L'*Indépendance Belge* ha i seguenti telegrammi:

Da Berlino 2 aprile:

« Si crede che gli Stati medi differiranno di presentare le loro proposte alla Dieta, per lasciarne la iniziativa all'Austria. »

Da Berlino 3 aprile:

La Prussia, rispondendo alla nota austriaca, prenderà probabilmente atto della dichiarazione contenuta in quella nota, e dichiarerà a sua volta di non aver intenzione d'attaccare l'Austria; rileverà però nuovamente gli armamenti dell'Austria.

— Si scrive da Atene al *Pays*, che il 15 aprile la Corte partirà per Corfù, dove resterà fino al fine della buona stagione.

— Si legge nella *Patrie*:

Abbiamo annunziato la partenza per Bruxelles di due commissari del governo provvisorio dei Principati Uniti, incaricati di dimandare al governo del re Leopoldo II una risposta ufficiale alla notificazione della proclamazione del conte di Fiandra a principe regnante della Rumania.

Sappiamo che questa risposta, la quale altro non è che un rifiuto, è stata rimessa ai due commissari rumani.

— Il *Nord* ha un telegrammma da Pietroburgo:

Dice che l'Emiro di Bokhara ha pregato il generale Tchernaieff a voler sospendere le ostilità dichiarandosi pronto a liberare l'inviato russo fatto prigioniero. Il generale ha ceduto alla domanda dell'Emiro, dicendo di aspettare l'adempimento della promessa sulle sponde del Syr-Daria.

— Il *Morning Post* ha da Bombay 13 marzo: (Agenzia Reuter)

Le frontiere nord-ovest dell'India continuano ad essere in pessimo stato.

Roberto Napier è risanato dalla febbre che aveva da qualche tempo.

Stewart Gordon membro del Consiglio legislativo dell'India morì di cholera a Calcutta l'8 marzo.

Il governo indiano ha approvato la partenza di un treno speciale da Bombay, all'arrivo della valigia continentale. Quel provvedimento pone Calcutta a quattro giorni di distanza da Bombay.

La gran ferrovia peninsulare indiana è aperta fino a 40 miglia da Nagpore.

Il barone Decken, e metà della sua spedizione, sono stati uccisi sulle rive del Jub river; scamparono la morte solo quattro Europei.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 6.

Un membro della Camera chiese al governo di tenere pronta la flotta danese per l'eventualità di una guerra tra la Prussia e l'Austria, e di farla stazionare innanzi Copenaghen onde difendere questa città da una possibile sorpresa da parte della flotta prussiana.

Costantinopoli, 5.

La Commissione del bilancio constatò un disavanzo di oltre 4 milioni e mezzo di sterline.

Il Libano è completamente pacificato.

Berlino, 6.

La *Gazzetta Crociata* e la *Gazzetta del Nord* annunziano che, prima d'inviare a Berlino la nota del 31 marzo, l'Austria informò gli Stati secondari che, nel caso che il governo prussiano avesse dato una risposta sfavorevole, l'Austria provocherebbe dalla Dieta, in virtù dell'articolo 11 della Costituzione federale, una protesta nel senso di dichiarare che la Prussia con le sue minaccie turba la pace federale. Il gabinetto austriaco voleva inoltre far appoggiare questa dichiarazione con la mobilizzazione del settimo, ottavo, nono e decimo corpo delle armate federali. Gli Stati secondari ricusarono di acconsentire a queta proposta.

Annover, 6.

Una patente reale promulgò il trattato di commercio tra lo Zollverein e l'Italia.

Roma, 6.

Fu celebrato nella chiesa di Gesù un servizio solenne per la regina Maria Amalia.

Parigi, 6.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	5	6
Fondi francesi 3 0/0	67 65	67 62
Id. 4 1/2 0/0	97 25	97 —
Consolidati inglesi 3 0/0	86 5/8	87 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) . .	57 —	56 90
Id. (fine mese) . . .	57 20	56 75
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	636	632
Id. italiano	—	330
Id. spagnuolo	362	363
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	102	105
Id. Lombardo-venete .	400	401
Id. Austriache	385	386
Id. Romane	85	85
Obb. strade ferr. Romane	130	130
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	160	—

Dresda, 7.

Il *Giornale di Dresda* dice che la circolare austriaca del 13 marzo con cui il gabinetto di Vienna fa appello alla Dieta, e la nota del 31 furono accolte favorevolmente dalla maggior parte dei governi della Confederazione.

Berlino, 7.

La *Corrispondenza Zeidler* smentisce che l'Inghilterra abbia chiesto alla Francia se voleva cooperare per una mediazione. Il governo inglese al contrario fece sapere a Parigi che rimarrebbe neutrale anche nel caso che la Francia fosse trascinata a prender parte agli avvenimenti.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 6 aprile 1866.

Abbassamento generale del barometro sopra tutta la penisola nelle ultime 24 ore.

La temperatura cresce generalmente.

Il mare è più agitato di ieri. Il cielo seguita ad esser coperto e qua e là piove.

Lo scilocco torna a soffiare, ed è forte soprattutto nei porti del Mediterraneo e della estremità meridionale della penisola.

Sin qui non si manifesta un centro di massima depressione, e marcano indizi di prossime burrasche.

Il barometro è stazionario nelle altre parti d'Europa, meno la costa orientale di Spagna dove è abbassato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 6 aprile 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare	mm 749,0	mm 750,0	mm 750,0
Termometro centigrado	14,0	16,5	12,5
Umidità relativa	80,0	90,0	90,0
Stato atmosferico	nuvolo	pioggia	nuvolo
Vento direzione . . . . . / forza	SE quasi for.	NE quasi for.	NE debole

Temperatura { Massima + 21,3 / Minima + 8,8 } Pioggia nelle 24 ore mm. 18,2.

Minima nella notte del 7 aprile + 11,3

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 7 aprile 1866).

VALORI	Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen 66		57 25	57 20	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. . . . . . . » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % . . . . » 1 aprile		36 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	76 »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 . . . . » »	840	» »	» »	» »	» »	102 »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	» »	» »	» »	» »	1500	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia. » »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco . . . . » »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	85 »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	41 »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	328 »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	58 »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	52 1/2	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	199 »	197 »	» »	» »	» »	» »
Dette . . . . » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	62 »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	58 1/2	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 aprile	505	375 »	374 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscriz. . » »	500	» »	» »	» »	» »	75 »	» »
Detto liberate . . . . . . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena . . . . . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci . . . . 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	58 1/2	» »
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	37 20	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 3/4
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 3/4
Roma	30	490 »	485 »
Bologna	30	99 1/2	99 1/4
Ancona	30	99 1/2	99 1/4
Napoli	30	99 1/2	99 1/4
Milano	30	99 1/2	99 1/4
Genova	30	99 1/2	99 1/4
Torino	30	99 1/2	99 1/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam . .	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 20	25 »
Detto	90	25 »	24 85
Parigi	30	100 »	99 1/4
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia . . .	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 57 20 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA

AVVISO.

Al seguito della rinunzia emessa dal signor dottore Luigi Finocchi dal posto di medico-chirurgo condotto nella città di Colle di Val d'Elsa il sottoscritto sindaco del comune predetto dichiara aperto il concorso al posto medesimo, al quale va annessa l'annua provvisione di lire 1,400, più l'emolumento di lire 75 60 per il servizio da prestarsi in questo spedale, assegnando a coloro i quali intendessero di concorrere a tale impiego il tempo e termine di giorni 25 dalla data del presente avviso, ad aver presentato in quest'uffizio le loro domande, in carta da bollo, corredate delle relative matricole medica e chirurgica, dei certificati di specchietto e di buona condotta, non che della fede di nascita del postulante.

Gli obblighi inerenti a tale condotta sono quelli prescritti dal relativo regolamento dei 18 marzo 1864 debitamente approvato e che si riassumono nei seguenti, cioè:

1° Residenza stabile in Colle Bassa;

2° Cura gratuita a tutti i comunisti, ai militari, ai detenuti nelle carceri ed agli esposti, con diritto ai mezzi di trasporto per le gite fuori delle cure urbane e suburbane;

3° Debbono visitare gli ascritti alla guardia nazionale attiva, mobilizzabile e di riserva;

4° Visitare e attestare della salubrità delle carni macellate e da macellarsi, non che di altri commestibili;

5° Inoculare il vaiolo vaccino;

6° Prestarsi ai consulti ai quali fossero chiamati tanto dai particolari che dai colleghi;

7° Fare a turno il servizio medico-chirurgico nello spedale locale;

8° Nel caso di rinunzia del titolare, o di licenza di esso dal posto per parte del municipio, dovranno essere accordati tre mesi di tempo per provvedersi rispettivamente.

Dalla residenza municipale di Colle di Val d'Elsa.

Li 3 aprile 1866.

Il sindaco
M. Dini.

863

857

Strade ferrate Meridionali

Introiti della quindicina dal 15 al 28 febbraio 1866.

RETE ADRIATICA (chilometri 896)

Viaggiatori n° 45,007	L.	131,245 09	
Trasporti a grande velocità	»	20,229 01	
Trasporti a piccola velocità	»	59,405 45	
Introiti diversi	»	686 40	L. 211,565 95

RETE MEDITERRANEA (chilometri 80)

Viaggiatori n° 38,802	L.	40,527 60	
Trasporti a grande velocità	»	1,814 54	
Trasporti a piccola velocità	»	5,958 70	
Introiti diversi	»	401 95	L. 48,702 79
Totale delle due reti (chilometri 976)			L. 260,268 74
Prodotto chilometrico			L. 266 67

QUINDICINA CORRISPONDENTE NEL 1865.

Rete Adriatica (chilometri 616, 46)	L. 187,936 24	
Rete Mediterranea (chilometri 80)	» 49,643 63	
Totale delle due reti (chilometri 696, 46)	L. 237,579 87	
Prodotto chilometrico		L. 341 12
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella quindicina		L. 74 45

Introiti dal 1° gennaio 1866.

Rete Adriatica (chilometri 886, 98)	L. 992,354 86	
Rete Mediterranea (chilometri 80)	» 219,514 78	
Totale (chilometri 966, 98)	L. 1,211,869 64	
Prodotto chilometrico		L. 1,253 25

Introiti corrispondenti nel 1865.

Rete Adriatica (chilometri 634, 47)	L. 922,077 23	
Rete Mediterranea (chilometri 80)	» 249,612 91	
Totale (chilometri 714, 47)	L. 1,171,690 14	
Prodotto chilometrico		L. 1,639 94
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L. 386 69

AVVISO.

In continuazione del manifesto inserito nel giornale ufficiale del Regno dei 4 marzo, n° 63, per il concorso alle sette cattedre d'insegnamento nell'Istituto di agronomia e agrimensura da istituirsi in Chieti, provincia di Abruzzo Citeriore, si fa noto che la rappresentanza provinciale di detta provincia, nel dì 3 corrente aprile, ha deliberato che al professore di agronomia ed estimo avente le funzioni di preside delle scuole, oltre lo stipendio di lire 1,200, sarà accordata la gratificazione anche annua di lire 1,000 da pagarsi a rate mensili, e che il termine utile alla presentazione delle dimande dei candidati al concorso della sola detta cattedra sia prorogato a tutto il 5 maggio prossimo.

Chieti, 4 aprile 1866. 866

COMUNE DI SANTIÀ

Per cessazione di capitolazione e per effetto di nuovo ordinamento dell'ufficio comunale debbesi provvedere alla nomina di segretario e sostituito segretario di questo municipio.

Lo stipendio è di lire 1,600 annue oltre agli incerti di segreteria pel segretario e di lire 800 pel sostituito.

Gli eletti dovranno entrare in carica: il segretario col primo luglio prossimo; il sostituito quindici giorni dopo che gli sarà stata notificata la superiore approvazione della nomina.

Chi vi aspira diriga la sua domanda in carta da bollo e franca di porto all'ufficio comunale non più tardi del 20 corrente aprile.

Santià, il 1° aprile 1866. 860

COMUNE DI FARA-NOVARESE

Trovansi vacanti le cariche di maestro e cappellano di questa comunità coll'annuo stipendio di lire 900, pel disimpegno delle quali si desidera avere un sacerdote confessore. Chiunque abilitato al disimpegno delle medesime aspiri alla nomina, resta invitato a presentare la sua domanda a questo municipio munita dei relativi recapiti, entro tutto il corrente mese di aprile, avvertendo che i capitoli sono fin d'ora visibili nella segreteria comunale.

Il sindaco di Fara-Novarese
Stoppani.

862

NUOVO REGOLAMENTO
PER L' ESERCIZIO DEI BERSAGLIERI

(approvato con R. decreto dei 18 marzo 1866)

AVVISO.

Il sottoscritto si fa un dovere di avvertire i signori comandanti dei reggimenti e della scuola normale, che il suddetto regolamento verrà da esso pubblicato verso la fine del corrente mese.

Livorno, 5 aprile 1866.

861 **Francesco Vigo**, *tipografo-editore.*

DIFFIDA.

Angiolo Giovannini pubblica per ogni più utile effetto di ragione, che della bottega di barbiere in Firenze in via degli Alfani, 96, esso è il vero ed unico proprietario; che nessuno della sua famiglia, e nessuno degli addetti a quella bottega, ha, ed ebbe mai facoltà di contrarre debiti a carico della medesima; e che qualunque debito, per qualunque causa non sarà riconosciuto, se non resulti da documento da esso sottoscritto. 869

CITAZIONE PER PROCLAMI.

Per deliberazione resa dal tribunale civile di Larino a dì 15 marzo andante anno 1866, la duchessa signora Mariannina Lalli autorizzata dal consorte duca di Camino signor Alessandro Cedronio, proprietaria domiciliata a Napoli, venne autorizzata a far citare per proclami pubblici le persone appresso indicate, perchè comparissero innanzi lo stesso tribunale nell'udienza del due maggio volgente anno ad oggetto di sentir spiegare le provvidenze di giustizia sul seguente fatto, accogliere e far dritto alle seguenti dimande.

Con istrumento del 13 luglio 1798 il signor Luigi Colaneri comperò dal Regio Fisco tutti i beni una volta appartenenti alla Badia di Santa Maria a Canneto, siti nei tenimenti di Roccavivara, Montefalcone, Montecilfone e Guglionesi. Benchè intestato al solo Colaneri lo acquisto in parola, era pur comune al signor Antonio Lalli, come si ha da altro istrumento del 14 dicembre 1820. Colaneri mercè quest'ultimo istrumento vendette al nominato Antonio Lalli la sua metà di detti beni, sicchè il Lalli divenne padrone dell'intero. A D. Antonio Lalli successe D. Domenico Lalli, ed a quest'ultimo la istante duchessa Mariannina. Coloni delle terre appartenenti alla Badia suddetta erano e sono, sia in nome proprio, sia per successione, le persone appresso indicate, le quali fino al 1861 corrisposero l'annua prestazione o terraggio in grano, granone, orzo, fave e lino alla ragione di litri 55 per ogni ettolitri 4 40 di ricolto, netto di quinto per contribuzione fondiaria. Per defraudare la istante, detti coloni si permisero verso il 1851 o 1852 mutare la superficie dei terreni sativi in vigne, in oliveti, in prati artifiziali, in orti e frutteti, ed alterare le confinazioni di ciascuna zona di terra. Nel ciò fare non si uniformarono alle disposizioni del decreto degli 11 maggio 1814, e da qui il dritto alla signora Lalli di spiegare le seguenti dimande.

Conseguentemente sulla istanza della stessa signora Lalli, restano col presente atto per proclamo citate tutte le persone appresso nominate, a comparire innanzi al lodato tribunale civile di Larino, quivi sedente, il mattino del dì due maggio andante anno, ad oggetto di sentire — 1° Ordinare una perizia, onde siano riconosciute e circoscritte, mercè termini lapidei le zone di terra rispettivamente possedute da essi coloni appresso nominati. Verificata in caso di niego la mutazione di coltura. Stabilito e determinato il prodotto che le descritte terre avrebbero potuto dare con la coltivazione in grano, orzo, biada, fave e lino, a contare dalle rispettive epoche di mutazione di coltura. — 2° Definire sui risultamenti della perizia l'annua prestazione, e condannare ciascuno dei coloni in seguito nominati a pagare alla istante il corrispondente terraggio alla ragione di litri 55 per ogni ettolitri 4 40 di ricolto, a contare del 1862 in poi, ed a consegnare il doppio terraggio per anni tre a norma del citato decreto del 1814. — 3° Determinare sulle basi della stessa perizia il prodotto decennale, e fissare sullo stesso la commutazione del terraggio in annuo canone fisso in contante. — 4° Condannare tutti essi coloni agl'interessi legali sui valori suddetti; in difetto dei cereali al valore degli stessi a' sensi delle mercuriali di ciascun anno, alle spese del giudizio, e munire la sentenza di clausola d'esecuzione provvisionale non ostante appello.

I coloni contro i quali la signora Lalli dirige le sopradette domande sono i seguenti, cioè: — domiciliati a Roccavivara: — Angelantonio Sallustio fu Francesco, Alessandro e Domenico d'Elisa fu Nicola, Eustachio Sallustio, Nicolandrea Sallustio, Donato Galizia fu Domenico, Carmine d' Elisa fu Giacomo, Cecilia Sorrichelli e per l' autorizzazione il marito Nicola de Nunzio fu Raffaele, Francesco ed Andrea Rogo fu Basso, Vincenzo di Nunzio di Crescenzo, Sabino, Giovanni e Nicolangelo d'Elisa fu Innocenzo, Michelangelo e Domenico di Lisa fu Francesco, Paolantonio de Blasio fu Francesco, Carmbele de Lisa fu Rosario, Nicola Centosanti fu Domenico, Michelangelo di Lisa fu Pasquantonio, Domenico e Nicola Natalizia fu Giuseppe, Michelangelo di Lisa fu Giovanni, Nicolangelo Sorrichilli fu Giovanni, Domenicangelo Tufilli fu Michelangelo, Filoteo Lattanzio, Gaetano d' Amario, Michelangelo Natale fu Domenico, Costanzo e Francesco Tufilli, Vincenzo, Nicola, Giuseppe e Michele de Nunzio fu Raffaele, D. Giuseppe d' Elisa, Nicola di Nunzio fu Pietro, Nicolamaria Rossi fu Giovanni, Giuseppe Minni fu Domenicantonio, Francesco Sorrichillo fu Giuseppe, Giovanni Terreri fu Nicola, Domenico di Nunzio fu Filiano, Costanzo di Renzo fu Giuseppe, Domenicangelo Marcantonio fu Giacomo, sig. Cherubino Cicchetti, Leandro Marcantonio fu Vincenzo, Donato Centosanti, Giuseppe Minno di Clementino, Benedetto Antonucci, Giuseppe Zenta, Nicola, Giuseppe, Francesco, Angelocola e Giovanni Gasbarro fu Giovanni, Costanzo di Rienzo fu Giuseppe, Antonio d'Elisa, sig. Vincenzo Roberti, Giovanni, Nicola, Felice, Ferdinando, Giuseppe, Antonio e Michelangelo Sallustio, Custode Chiara, Michelangelo e Rosalinda de Lisa, Giovanni Retropaolo, Antonio, Luciano, Vincenzo e Domenico de Blasio, Giuseppe ed Arcangelo de Blasio, Giacomo d'Elisa fu Giovanni, Michelangelo e Vincenzo Gasbarro, ed Antonio Mastronardo per l'autorizzazione della sudetta Custode di Lisa — Coloni domiciliati a Montefalcone nel Sannio: - Pompeo Mancini fu Giovanni, Nicolamaria, Vincenzo, Domenico ed Angelo Menna, Giuseppe Colella, Pietro e Luigi Roberti, Nicola Roberti fu Adamo, Domenico ed Antonio Sabetta, Domenico, Achille, Angelo, Andrea e Rosa Lattanzio, Luigi Pasciullo fu Domenico, Andrea Ricci Domenico ed Antonio Sabetta, Andrea di Rasmo, Domenico Cirillo, Andrea Pasciullo alias Ciannito, Aurora Cistriani, Cesare Roberto Ruscitto, Pietro Roberto Ruscitto, Luigi Roberto Ruscitto, Giuseppe Colella, Vincenzo Banifacio, tutti possidenti e coloni domiciliati rispettivamente come sopra.

Ai medesimi la signora Lalli offre comunicazione per mezzo della cancelleria del sullodato tribunale degl'istrumenti suddetti del dì 13 luglio 1798 e 14 dicembre 1820, nonchè della deliberazione resa dallo stesso tribunale a' 15 marzo andante anno, e dichiara che l'avvocato sig. Leonardo Filippo de Capoa domiciliato a Larino procede in qualità di di lei procuratore.

844

859 AVVISO.

Il signor Gaspero Barnini possidente domiciliato al Fondaccio in comunità di Certaldo, ed elettivamente in Siena nello studio del dott. Giulio Becheroni, col ministero di sottoscritto procuratore, e con atto de' 2 aprile 1866 ha notificato per mezzo d'usciere ai signori Cesare e Guido fratelli Guidi di San Gimignano, ed a tutti i loro creditori ipotecari inscritti, che con contratto de'2 marzo 1864, rogato il notaro Gonnelli e registrato a Poggibonsi nel successivo dì 3 del mese stesso, acquistò in compra per il prezzo di lire italiane 18,816 00 dai suddetti Guidi un podere con casa colonica e villa denominato *Castagnolo* posto nel popolo di Pancole in comunità di San Gimignano rappresentato sopra i campioni catastali della comunità stessa in sezione *O*, dalle particelle di numeri 226, 227, 228, 229, 230, 231, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 242, 241, 234, 232 e 233, con rendita imponibile di L. 683 e cent. 63.

Che detto titolo fu trascritto all'uffizio della conservazione delle ipoteche di Volterra li 23 febbraio 1866 e nello stesso giorno fu accesa la relativa iscrizione ipotecaria a favore della massa dei creditori.

Che esso Barnini è pronto a pagare il suddetto prezzo e frutti ai creditori aventi diritto a conseguirlo ai termini di ragione, e previe le formalità volute dalla legge; essendo stato aperto il giudizio di graduatoria dei creditori Guidi con ordinanza dell'illmo. sig. presidente del tribunale civile di Siena de'dì 13 marzo 1866 con le assegnazioni e comminazioni di che in detto decreto.

E tutto a ciò, ecc.

Fatto a Siena, li 2 aprile 1866.

Dott. RIDOLFO RIDOLFI.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con benefizio d'inventario.

L'anno milleottocentosessantasei il giorno ventidue marzo in Granmichele e nella cancelleria del mandamento.

Nanti noi Salvatore Corsini, cancelliere al mandamento suddetto si sono presentati i signori Giuseppe, sacerdote Francesco, Andrea ed Anna fratelli e sorella Gianformaggio del fu Angelo, maggiori di età, nati, domiciliati e dimoranti in Granmichele, i quali hanno dichiarato di voler accettare, come accettano, l'eredità della defunta loro madre Maria Amore e ciò col beneficio della legge e dello inventario.

Dietro lettura e conferma soscrivono meno di Anna che crocesegna. Segno di croce di Anna Gianformaggio × — Giuseppe Gianformaggio — Sacerdote Francesco Gianformaggio, — Andrea dott. Gianformaggio — Salvatore Corsini.

Specifica — Carta, centesimi cinquantacinque — Dritto di rinunzia lire quattro — Per nota alle ipoteche lire una — Per inserzione nel giornale lire una — Registro e decimo, lire otto e centesimi ottanta — Repertorio, centesimi venti — Totale lire quindici e centesimi cinquantacinque.

Ricevuta ed incassata la superiore somma e notata al n° 444 del registro madre e figlia.

864 SALV. CORSINI, *canc.*

EDITTO. 868

Il tribunale civile di Siena ff. di tribunale di commercio, attesa la renunzia emessa dal signor Giuseppe Calusi, all'ufficio di sindaco provvisorio al fallimento di Giuseppe Tanzi, con decreto del trenta marzo 1866 nominò all'ufficio stesso, il signor Pietro Chiarugi negoziante, domiciliato in questa città.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto, li quattro aprile 1866.

MARIO SERGARDI, *vice canc.*

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Per gli effetti di cui all'articolo 23 e seguenti del Codice italiano, si rende noto che il tribunale civile di Savona, con sua ordinanza 12 gennaio p. p. sulle istanze delle sorelle Melogno, mandava assumersi informazioni sull'allegata assenza di Francesco e Giuseppe padre e figlio Melogno, di Plodio.

Savona, 31 gennaio 1866.

865 AVV. S. COSMELLI, *proc. capo*

RIABILITAZIONE AL COMMERCIO

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia.

Il tribunale civile di Siena, facente funzione di tribunale di commercio, nella causa di fallimento promossa da Federigo Scatizzi, nel ventisette gennaio 1863;

Omissis

Pronunzia la cessazione delle operazioni del fallimento di Federigo Scatizzi, per insufficienza di mezzi attivi per continuarle, restituisce i creditori nell'esercizio dei loro dritti, sopra i beni e contro la persona del fallito, e dichiara scusabile il fallito medesimo.

Così sentenziato e pronunziato in Siena, il giorno 23 marzo 1866.

ASCANIO PRESUTTI, *presidente.*
PELLEGRINO TARCHI, *estensore*
AVERARDO BUONFANTI, *giudice.*
F. FONTANI, *cancelliere.*

867

GABINETTO MAGNETICO
PER CONSULTAZIONI
SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA.

La Sonnambula signora ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 20 cent., nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna (Italia). — In mancanza di vaglia d'Italia e dell'estero, spediranno lire 4 in francobolli.

Dichiarazioni.

Il sottoscritto, molestato da lunga pezza da complicata *ulcerazione* causata da malattia sifilitica per cui ebbe ad essere in procinto di perdere la vista, ricorse alla sperimentata intelligenza del signor professore D'AMICO, rinomato magnetizzatore; cosicchè in breve tempo osservandone le prescrizioni, potè riconseguire completamente la facoltà visiva.

Su la fede del vero, rilascia spontaneamente la presente attestazione del grato animo suo.

Bologna, 21 febbraio 1866.

GAETANO VENTURI
Palchista al *Teatro Nosadella.*

I seguenti addetti al sunnominato teatro testificano quanto sopra.

FRANCESCO GUARINI.
ARCANGELO MANFREDINI.
CESARE COPPI.

Lula, 3 febbraio 1866.

Stimat.mo Professore.

Io qui sottoscritto dichiaro che dopo tanto tempo ammalato di ostinata malattia al ventricolo, allo stomaco, alla milza, spina dorsale, ecc., dopo un mese di cura che mi ha dato la chiaroveggente sua sposa, sono perfettamente guarito, e faccio sempre voto al cielo, onde Iddio lo ricompensi per questa mia guarigione.

Questo pubblico attestato desidero che si divulga al pubblico.

Qualunque cosa mi occorra per me ed amici non mancherò di scriverle.

Suo Dev.mo
FRANCESCO PICCI
nativo di Sesto (circond. di Cagliari) ed ora domiciliato in Lula

Sti.mo sig. Prof. D'AMICO,

Siccome da più di 2 anni soffriva di molti incomodi principalmente di forti dolori alle braccia e gambe, fortunatamente scrissi a lei onde avere un consulto magnetico dalla rinomata Sonnambula sua consorte, ed eseguita puntualmente tutta la prescrittami cura, ora mi trovo grazie al cielo ed a voi, o signori, perfettamente guarito.

Non credendo a tanto bene e dubbioso che i miei mali si fossero replicati, ho voluto attendere che fosse scorsa la spirante stagione e nulla più sentendo de'miei passati incomodi, mi faccio un dovere di ringraziarla di tutto cuore, ed in segno di riconoscenza le compiego una piccola testimonianza di lire 200 a vista sopra il Banco del signor professor Raffaele Rizzoli di Bologna augurandovi, o signori, mille anni di salute per il bene di tutti quelli che nelle occorrenze hanno la fortuna e fede d'indirizzarsi, per il loro ristabilimento.

Passo al piacere di ossequiarla unita alla sua consorte, e mi dico:

Trieste, li 4 marzo 1866.

EMANUELE VALCOVICK.

Onorevolissimo signor Prof.

Il dovere di prodigar lodi a chi merita mi fa inviarle la presente, che può se le piace, liberamente far di pubblica ragione.

La ostinatezza del mio male emorroidario mi fece ricorrere a lei, perchè, esauriti i mezzi dell'arte medica mi vedeva disperato, onde avessi potuto avere dalla Sonnambula sua consorte un metodo curativo all'uopo. Grazie alla di lei chiaroveggenza io ora mi son completamente rimesso in salute dopo però essermi scrupolosamente attenuto alla cura prescrittami. Ringrazio perciò lei e la sua consorte di tutto cuore e ad entrambi presentando i miei ossequi me le professo per la vita.

Torremaggiore, 20 febbraio 1866.

Suo Devot°
L. CARLO PELOSI,
Medico-Chirurgo.

788

COMPAGNIA REALE OLANDESE
DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Livorno, 3 aprile 1866.

L'ufficio dell'agenzia suddetta è trasferito in piazza d'Arme, n° 2 ed è oggi unicamente diretto dal sottoscritto

Agente raccomandatario
870 **Pietro Capanna.**

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri, Stati, ecc.

	Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	C.
Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 (*carta leone, a mano*)	5	80
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a*, del citato Regolamento (*carta leone, a mano*)	5	80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, articolo 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 (*carta doppio protocollo fino*)	4	»
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta (*carta da stato, foglio intiero*)	8	»
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa (*carta protocollo fino*)	5	»
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa (*carta protocollo fino*)	5	»
Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 12, prescritto dall'articolo 151 del Regolamento generale giudiziario, e dagli articoli 160, 161, 162 e 166 della Tariffa penale (*carta imperiale, a mano*)	15	»
Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale; Mod. n° 13, Tariffa penale (*carta da stato*)	6	50
Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale (*carta da stato*, ½ *foglio*)	3	»

RELAZIONI E DISCUSSIONI
FATTE
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
INTORNO
all' Unificazione Legislativa del Regno
ALL'ESTENSIONE DEL CODICE PENALE ALLA TOSCANA
ED
ALL'ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE
Due volumi in 4° grande -- Prezzo L. 9.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.